

Grave sentenza della Cassazione

Assolto il giudice che ingiuriò la religione ebraica

La Corte di Cassazione ha respinto ieri in cancelleria la sentenza di assoluzione del giudice della Corte di appello di Torino, dottor Giovanni Durando, il quale, polemizzando...

Il Durando affermò fra l'altro che « gli ebrei, per non aver riconosciuto ufficialmente e giuridicamente la divina innocenza di Cristo... »

Denunciato dal capo della comunità israelita torinese, Giovanni Durando fu processato per vilipendio alla religione ebraica, cioè a un culto ammesso dallo Stato Assolto in primo e in secondo grado, il giudice torinese si è rifiutato di emettere la sentenza dalla Corte di Cassazione.

SANITA'

Oggi interrogato il dott. Meli

I fratelli Davide e Pietro Pompa sono stati interrogati ieri mattina per chiarire il ruolo dello stesso Pompa procuratore generale, dott. Massimo Severino. L'interrogatorio dei due imputati nella istruttoria per lo scandalo del Sottile di Sanità è il penultimo della serie: il magistrato deve infatti ascoltare ancora il solo dott. Giuseppe Meli, il funzionario accusato di aver reso pubblico dominio i documenti che provavano l'esistenza di gravi illeciti amministrativi all'interno dell'istituto.

Il fratello Pompa, secondo la accusa, avrebbero presentato un preventivo per alcuni lavori, accompagnandolo con un assegno di un milione e 500 mila lire, che si sono difesi affermando che il milione non doveva servire a corrompere qualche funzionario, ma rappresentava semplicemente la cauzione che essi ricevevano di dover versare.

Trento Per un milione vende la moglie dopo le nozze. Un giovane di 27 anni, Fulvio Di Crescenzo, ha venduto la moglie Sandra Fontana, una diciottenne per un milione e duecento mila lire ad un artigiano di Luino, Roberto Cereda di 41 anni. Anzi, a quanto pare, ha addirittura sposato la ragazza proprio per poter stipulare il vergognoso contratto. L'assurda vicenda è giunta alla luce dopo lunghe e laboriose indagini: il Di Crescenzo e il Cereda rei confessi sono stati denunciati.

Il Cereda, che è sposato, si è inventato della giovane un potente connivente a cui, convinta a suon di quattrini e poi consegnarglielo subito dopo le nozze.

Una targa consegnata ieri dall'ACI

Mi 900.000: previsioni capovolte

Dalla nostra redazione MILANO, 21. La targa - Mi 900.000 - è stata consegnata stamane nella sede dell'Automobile Club di Milano a via Feltrina, 20. Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine ed i rappresentanti delle case automobilistiche. L'appuntamento di questa targa è 5 zeri assume infatti un particolare significato. Essa dimostra che il ritmo della motorizzazione milanese non trasporta il disco rosso delle misure fiscali a Milano, per ora, l'austerità su quattro ruote è salita. L'Automobile Club ambrosiano, invece, in una nota, « entra in riga con la legge sulla imposta di acquisto di automobili nuove non ha provocato, almeno per ora, alcuna cancellazione delle immatricolazioni, anzi nel mese di marzo vi è stato un incremento di 1.500



Le indagini sulla rapina di via Montenapoleone

Ha respinto le accuse contenute nelle dichiarazioni rese dal marito il giorno precedente al giudice inquirente

Claire Bebaue ha risposto ieri per circa dieci ore alle domande del magistrato che l'ha interrogata a Rebibbia. Il dottor Giorgio Ciampini è entrato nel carcere femminile ieri mattina poco dopo le nove, per uscire solo nel tardo pomeriggio. Rientrato verso le 17, è uscito a sera inoltrata.

Claire Bebaue ha resistito alle pressanti contestazioni? Ha confessato di avere ucciso Chourbagi? Ha accusato il marito? Ogni ipotesi è impossibile. Il dottor Ciampini, non ha voluto in nessun modo rispondere alle domande dei cronisti. Una cosa sola è certa: l'interrogatorio non è ancora terminato; dovrebbe riprendere infatti stamane.

Quella di ieri è stata una giornata interminabile per chi ha il compito di seguire questa indagine. Nel pomeriggio, si era sparsa la voce, che la moglie di Youseph Bebaue avesse confessato. Si è tentato in ogni modo di saperne di più, di trovare almeno la fonte della notizia, ma non si è venuti a capo di nulla.

Qualche ora dopo un'altra voce, della quale è rimasta ugualmente ignota la provenienza. Claire Bebaue ha accusato il marito di essere lo assassino di via Lazio. Poi conferma e smentite si sono avvicendate. La verità è probabilmente molto diversa dalle varie notizie nate e morte nel giro di poche ore: il magistrato ha forse qualche elemento a disposizione, ma non è ancora in grado di mettere la parola « fine » alla prima fase delle indagini.

Il dottor Ciampini, il quale - a quanto se ne sa - non ha inoppugnabili prove contro i due imputati, sta lavorando probabilmente nella speranza di portare a Bebaue alla frattura. L'altro ieri Youseph Bebaue aveva dichiarato di non poter giurare sull'innocenza della moglie, aggiungendo che la donna il pomeriggio in cui Faruk Chourbagi fu ucciso con quattro colpi di pistola nel suo ufficio a pochi passi da via Veneto rimase per qualche tempo sola ed ebbe quindi tutto il tempo per commettere il delitto.

La reazione di Claire Bebaue al tentativo di « sganciamiento delle responsabilità » messo in atto dal marito deve essere certamente l'elemento di maggior interesse dell'estenuante interrogatorio di ieri. Claire Bebaue è stata inoltre messa per la prima volta di fronte ad altre testimonianze. C'è ad esempio una persona che avrebbe detto di averla vista salire, proprio nell'ora del delitto, le scale del palazzo in cui Chourbagi fu ucciso.

L'imputata avrebbe respinto recisamente anche questa accusa, giurando ancora una volta di non essere affatto salita nell'appartamento della vittima il pomeriggio di sabato 18 gennaio 1964. Il lungo interrogatorio di ieri ha certamente sconvolto per la prima volta dall'inizio delle indagini la sicurezza di Claire Bebaue. La donna è rientrata stanchissima nella sua cella: l'aspettando altre ore terribili. Quanto prima sarà sottoposta anche a un confronto con il marito.

immatricolazioni, rispetto ai corrispondenti della targa. Ecco i dati in raffronto. Marzo 1963 auto immatricolate 9.900, marzo 1964 auto immatricolate 10.900. A partire dalla targa - Mi 100.000 - del gennaio 1964 ad oggi il ritmo della motorizzazione è proiettato a Milano in misura di 100 mila macchine all'anno. Ora, nonostante le tasse sul ritmo della motorizzazione non accenna a calare. Anzi succede il contrario. La corsa all'immatricolazione è stata particolarmente attenta nel periodo intercorrente fra l'annuncio e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge sull'imposta di acquisto. Lo si rileva dai dati del febbraio dell'anno scorso in rapporto a quelli dello stesso mese di quest'anno. Le immatricolazioni sono infatti passate a Milano da 7.500 a 10.300 con un aumento di circa 3.000 auto. C'è sta-

CLAIRE BEBAUE interrogata ieri nel carcere di Rebibbia

Martellata fino a notte

A una settimana dal clamoroso colpo

Le indagini sulla rapina di via Montenapoleone

Sanremo « assediata » per la caccia al bandito

Incidenti al processo per Reggio Emilia MILANO, 21. Udienza irta di incidenti, quella del processo per gli eccidi a Reggio Emilia. Il teste principale, Carmine Morone, vice brigadiere di P.S., aveva ammesso in istruttoria che gli altri agenti avevano detto: « È stato proprio il commissario Cafari a dare l'ordine di fuoco... »

Agente suicida: pensione ai figli

Dalla nostra redazione MILANO, 21. L'arresto di Nonce e Ange Lucarotti, i due feroci rapinatori, i due « uomini-mitra » per eccellenza, evasi con Albert Bergamelli e Armand Charpentier dalle carceri di Melun il 20 gennaio scorso, sarebbe questione di ore?

A Gries, in Svizzera

Valanga piomba sul dormitorio di un cantiere: tre morti

Due erano emigrati italiani - Altri tre feriti GINEVRA, 21. Tre operai, fra cui due « stagionali » italiani, sono morti travolti da una valanga che è piombata su un cantiere di Gries. Altri tre, tutti e tre italiani, sono rimasti gravemente feriti nella medesima valanga.

Ieri OGGI DOMANI Hanno rubato la motonave

Liggio c'è ma non si vede PALERMO - Corrente in via Lacaric - C'è Luciano Liggio. La polizia ha mandato un'ora assolutamente inconsueta e un tratto inusitato. Un ispettore dell'Acni, con un caporetto, è partito venerdì notte da Liggio, che è stato rinvenuto in mezzo ad alcune gondole presso l'imbarcadere di S. Maria del Giglio. Gli autori della baracca si sono resi irreperibili.



MILANO - Guido Bergamelli, ammanettato, entra nella Pretura di Milano.

Corte d'Appello Sei anni al postino già assolto

Prima assoluzione completa per non aver commesso il fatto, ora la Corte d'Appello ha condannato il portapacchi delle Poste Giamberto Fabrizi a sei anni e 10 mesi per peculato e falso per soppressione. L'imputato è stato riconosciuto colpevole di essersi appropriato di tre sacchi contenenti valuta straniera per lire.

Il fatto, che avvenne il 18 agosto del 1961 nell'ufficio vari, delle Poste di via Marsala, si occuparono largamente i giornali. Dieci giorni dopo la polizia arrestò il Fabrizi che era incaricato della consegna dei pacchi, contenenti i valori, al Credito Italiano al quale erano stati spediti dal Casinò di San Remo il Credito, a sua volta, doveva versarli alla Banca d'Italia.

Proprio per questo motivo la sentenza emessa ieri dalla Corte d'Appello ha destato un certo stupore i giudici, infatti dopo tre ore di riunione in camera di consiglio hanno ritenuto il portapacchi colpevole di peculato e falso. L'imputato alla lettura della sentenza è stato colto da dolore e ha dovuto essere accompagnato fuori dell'aula. Comunque Giamberto Fabrizi non dovrà almeno per ora tornare in carcere. I suoi difensori, infatti, hanno annunciato che impugneranno la sentenza in Cassazione.

Contro il verdetto emesso dal Tribunale di prima istanza si era appellato il Pubblico Ministero di Bruno, il quale osservò che tutti i funzionari e i dipendenti delle poste, per le mani dei quali erano passati i tre sacchi di valuta, erano da considerarsi ineccepibili e di sopra di ogni sospetto, mentre contro il Fabrizi erano state raccolte prove sufficienti. Questa tesi è stata ripresa ieri in Appello dal Procuratore generale Giuseppe Macri, il quale ha chiesto per l'imputato sei anni e otto mesi di carcere.

Il Borbone pretende miliardi...

Niente dote per Irene!

Per questo motivo le nozze verrebbero rinviate?

L'AIA, 21. Il governo olandese guarda alle nozze della principessa Irene con Hugo Carlos di Borbone come a un fatto « puramente privato ». Nessuna festa nazionale dunque sarà proclamata in Olanda il 29 aprile, le bandiere non saliranno sui pennoni e nessuna salva di cannone sarà sparata.

E' anche confermato il fatto che né la regina Giuliana né il principe Bernardo presenzieranno alle nozze. Persino i dirigenti della T.V. olandese sono nei pasticci. Si era pensato infatti in un primo tempo a mandare in Olanda una ripresa diretta del matrimonio. Ma il governo ha fatto sapere che la iniziativa non era affatto gradita. Ed ora si pensa di ripiegare su una breve cronaca filmata.

Le « grandi manovre » carliste. Le voci su un rinvio delle nozze non sono state né confermate né smentite dagli interessati. Da parte del cardinale Giobbe, che dovrebbe celebrare il rito, ci si è limitati a dichiarare che nulla si sa circa un eventuale rinvio. Il cardinale ha anche fatto precisare che la benedizione alla coppia sarà eseguita « in proprio », insomma a titolo personale. Un modo come un altro per chiarire ancora una volta che il pontefice Paolo VI non è affatto implicato nella faccenda.

Mantenuti da Xavier? Pare che la principessa Irene, in seguito alla sua rinuncia a tutti i diritti dinastici, non riceverà alcuna dote. Né dallo Stato né dalla sua famiglia. In questo caso la giovane coppia si dovrebbe far carico di sistemare il proprio ménage, alle finanze del principe Xavier, il capo della casata dei Borbone. Questi pare che disponga attualmente di un patrimonio che si aggira sui cinque miliardi di lire. I membri della famiglia sono però numerosi, e sembra anche che i Borbone non attraversino un buon periodo finanziario parlando. Da parte del principe Xavier si starebbe progettando la vendita di alcuni possedimenti terrieri che la casata possiede in Borgogna.

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE Società per Azioni - Capitale L. 12.500.000.000 - Riserva L. 7.400.000.000

Assemblea Ordinaria del 21 aprile 1964

L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza del Cav. di Gr. Cesare Ave. Vittorio Veronesi, ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1963, il relativo Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile di esercizio.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver rievocato l'eminente figura del Presidente Onorario Prof. Costantino Bresciani Turroni - mancato di recente - esamina sommariamente gli aspetti salienti della situazione economica generale ed in particolare di quella nazionale; riferisce, poi, sull'intenza e proficua attività svolta dal Banco durante l'esercizio, precisando fra l'altro che al 31 dicembre 1963: - i mezzi di raccolta - ammontavano a L. 1.358 miliardi, con un incremento rispetto alla fine del 1962 di 95 miliardi, pari al 7,5%; - gli « impieghi », compreso il portafoglio riscontato, ammontavano a complessivi 1.075 miliardi, con un incremento nell'anno di 183 miliardi pari al 20,5%; - sempre efficiente risultava l'insieme dei mezzi di tesoreria, malgrado il maggior importo degli impieghi rispetto a quello dei mezzi.

Nonostante l'ulteriore notevole aumento delle Spese Generali e dei carichi fiscali, il conto economico, grazie al maggior lavoro sviluppato, chiude con un saldo utile di L. 1.759.601.780, al netto degli abituali prudenziali accantonamenti ed accantonamenti, ciò che permette di mantenere invariato nella misura del 10% il dividendo e di assegnare, come per il precedente esercizio, la somma di L. 500 milioni alla riserva, che quindi passa da L. 6.900.000.000 a L. 7.400.000.000, pari a circa il 60% del capitale sociale interamente versato.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

Table with columns ATTIVO and PASSIVO. Rows include Cassa, Depositi presso l'istituto, Banche italiane ed estere, Buoni Ordinari del Tesoro, Titoli di Stato, Azioni industriali e diversi, Portafoglio, Accertamenti riscontati, Conti correnti garantiti, Corrispondenti e conti debitori, Debiti diversi, Debiti per accertamenti commerciali, Partecipazioni bancarie, Immobili di proprietà, Mobili e impianti, Capitale sociale, Riserva, Depositi a risparmio e illiquidi di conto corrente, Corrispondenti e conti creditori, Cessionari per portafoglio riscontato, Assegni circolari, Assegni ordinari, Cedenti di effetti per l'incasso, Creditori diversi, Accertamenti commerciali e aperture di credito documentarie, Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi, Risconti a favore dello esercizio 1964, Avanzo utili esercizi precedenti, Utile netto dell'esercizio.

Il dividendo è pagabile dal 23 aprile 1964 presso tutte le Filiali del Banco in Italia, le quali, nella circostanza, tratteranno gli attuali certificati nominali provvisori di azioni da L. 5.000 nominali, interamente liberate, per cambiarli con i certificati definitivi. L'assemblea, inoltre, in sostituzione dello scomparso Prof. Bresciani Turroni, ha provveduto alla nomina di un nuovo Amministratore nella persona del Gr. Uff. Rag. Guglielmo Di Consiglio. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, ha confermato nella carica di Presidente il Cav. Gr. Cr. Ave. Vittorio Veronesi, e in quella di Vice Presidente il Barone Cav. Lr. Prof. Francesco Mario Oddesso e il Dott. Massimo Spada. Gli Amministratori Delegati sono il Dott. Achille Ruta e il Gr. Uff. Rag. Guglielmo Di Consiglio.